

Verità e giustizia anche per Davide

scritto da Ornella De Zordo



Un altro omicidio di Stato si aggiunge al troppo lungo elenco di morti ammazzati da agenti in divisa. Si chiamano Budroni, Cucchi, Uva, Ferrulli, Aldrovandi, Magherini e tanti ancora e sui loro decessi non è ancora stata fatta chiarezza, mentre

Acad sta ricostruendo schede dettagliate attingendo a fonti non inquinate.

Decine di morti 'accidentali' per mano dei servitori dello stato, grazie a una legge anacronistica che consente alle forze dell'ordine di usare legittimamente le armi non solo in presenza di violenza o di resistenza, ma quando si tratti di «impedire la consumazione dei delitti di strage, di naufragio, sommersione, disastro aereo, disastro ferroviario, omicidio volontario, rapina a mano armata e sequestro di persona». E a nulla vale sottolineare che queste morti non sono neppure riconducibili a questi casi, perché sono morti avvenute dietro ai muri di caserme, o per strada con persone già ammanettate. O, come nel caso di Davide Bifulco, ucciso a Napoli mentre si sta rialzando da terra dove era finito perché speronato dalle stesse forze dell'ordine.



La morte di Davide e la reazione non solo dei suoi amici e parenti, ma di tutti gli abitanti del quartiere, richiama quanto è accaduto il 9 agosto a Ferguson, quando Michael Brown, con le mani alzate, è stato ammazzato da un poliziotto. Anche al Rione Traiano la risposta è stata chiara e un semplice presidio si è trasformato in corteo. Anche al Rione Traiano l'uccisione

di un ragazzo è collegata alle condizioni di oppressione e degrado che vivono i proletari e sottoproletari.

Deve essere fatta piena luce su quanto accaduto quella notte. Perché non si può morire sparati a 17 anni. Perché verità e giustizia deve essere fatta anche per Davide.